

Tracce N. 4 > aprile 2000

Giubileo - Filippo e Simone

Un greco e uno zelota all'ombra di Gesù - Simone Giuseppe Frangi

Simone, il rivoluzionario che umilmente seguì il Messia

*Apparteneva agli zeloti. Incorruttibili contestatori del potere romano.
Di lui si sa pochissimo. Le sue reliquie sono venerate sotto l'Altare della Crocifissione
in San Pietro*

Per conoscere Simone bisogna iniziare a conoscere bene il suo soprannome: i Vangeli lo chiamano "il cananeo" (Marco e Matteo) o lo "zelota" (Luca, anche negli Atti). Per tanto tempo si è pensato che Marco e Matteo si riferissero alla sua provenienza da Cana di Galilea, il villaggio dove Gesù aveva compiuto il suo primo miracolo. Qualche fonte antica aveva addirittura pensato che Simone fosse lo sposo di quel matrimonio. Poi ricerche sul significato di quell'appellativo hanno rimesso le cose a posto. Cananeo, infatti, viene dall'aramaico "qen'ana", che vuol dire zelante, o forse zelota. Ecco, dunque, che attorno alla figura di Simone i tre Sinottici concordano: era un apostolo zelante nei confronti della legge delle tradizioni giudaiche. Ma qualcuno avanza anche un'altra ipotesi: quella definizione non si riferisce forse ad un'appartenenza di Simone agli Zeloti?

A parlarci abbondantemente di loro è Giuseppe Flavio, lo storico ebreo vissuto alla fine del primo secolo. Ci dice che sarebbero stati esponenti di una quarta filosofia, dopo le tre degli Esseni, dei Sadducei e dei Farisei. Come questi ultimi, gli Zeloti avevano un ideale nazionale-teocratico; ma, a differenza dei Farisei, erano tenaci nell'applicazione politica dei loro ideali. Avevano una tradizione antica, tanto che Mattatia, il padre dei Maccabei, aveva raccomandato ai suoi figli di essere "gli Zelanti della Torah". E, infatti, i cinque figli furono tutti uccisi sull'altare della causa nazional-religiosa.

Un'intransigenza che era ancora viva ai tempi di Gesù. Infatti quando il figlio di Maria aveva 13-14 anni la Giudea era stata infiammata dalla rivolta guidata da Giuda di Gamala, contro il censimento imposto dai romani. La rivolta venne sedata, ma la fama di Giuda di Gamala restò solida. Non solo: dopo la sconfitta gli Zeloti affinarono la loro tattica e passarono a colpire singoli obiettivi, armati di un piccolo pugnale che i romani chiamavano "sica". Per questo gli Zeloti erano chiamati anche Sicari: e il significato di Iscariota, l'appellativo di Giuda, deriverebbe proprio dal latino "sicarius".

L'insofferenza verso i romani era ben nota a Gesù: si respirava nell'aria ed era un sentimento diffuso anche tra i discepoli. Persino Pietro non ne era immune, come ha ricordato Antonio Succi in un recente articolo (*il Giornale*, 15 gennaio 2000): "Si è arrivati a questa ipotesi proprio rileggendo il passo fondamentale del Vangelo in cui Gesù dà a Pietro l'investitura: "Beato te, Simone, *bar Yonah*... tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa...". Per secoli si è interpretato quel "bar Yonah" (o "Barion") come fosse un patronimico, traducendo "Simone, figlio di Giona". Ma dopo gli studi del Dalman sull'antico lessico ebraico, molti esegeti considerano quel vocabolo come derivazione dall'accadico con il significato di "terrorista", soprannome che sarebbe compatibile col temperamento focoso di Pietro e con il suo istintivo ricorso alle armi nel momento del pericolo (quando Gesù viene arrestato)".

Parente di Gesù

Dunque, Simone il Cananeo veniva da questa frangia di incorruttibili contestatori del potere romano. Ma, sapendo questo, si può misurare quale fosse l'attrattiva esercitata da

Gesù: Simone, come gli altri probabili Zeloti, digerì prima la guarigione del servo del centurione romano a Cafarnao e poi addirittura la scelta di Matteo, l'odioso esattore di tasse per conto dei romani, come uno dei Dodici.

Simone ha un'altra caratteristica: Matteo e Marco lo inseriscono tra i fratelli di Gesù, insieme a Giacomo Minore, all'altro apostolo Giuda Taddeo e a uno chiamato Giuseppe. E insieme ai fratelli vengono citate una serie non definita di sorelle. Come si spiega questo riferimento? Giuseppe Ricciotti, nella sua irrinunciabile *Vita di Gesù Cristo*, fornisce una plausibile soluzione: "La designazione di questo ampio stuolo parentale corrisponde bene ai costumi d'Oriente, ove i legami di sangue sono perseguiti anche nelle loro lontane e tenui ramificazioni... già nella Bibbia ebraica i nomi di "ah" (fratello) e "ahoth" (sorella), designano parenti di grado molto più lontano che il fratello o la sorella carnale". E, infatti, nell'antico ebraico non si trova un termine specifico per definire i cugini. Quindi Simone era, con ogni probabilità, un cugino di Gesù. Di lui, negli anni successivi, si sa pochissimo. C'è chi lo ha identificato con quel Simeone (equivalente di Simone), anche lui fratello di Gesù, che avrebbe preso il posto di Giacomo il Minore nella direzione della Chiesa di Gerusalemme, dopo il 62, morendo martire nel 107 sotto l'imperatore Traiano. Il breviario romano lo dà, invece, in Egitto e Mesopotamia con l'altro apostolo Giuda. Non si sa, comunque, dove sia stato sepolto, anche se le sue reliquie sono venerate sotto l'Altare della Crocifissione in San Pietro.

Identikit

Nome: Simone

Provenienza: Galilea.

Professione: sconosciuta.

Segni particolari: cugino di Gesù; veniva dalle schiere degli Zeloti. Festa: 28 ottobre

Luogo di culto: l'Altare della Crocifissione in Vaticano. Reliquie sono venerate anche nella cattedrale di Tolosa.

Parlano di lui: i tre Sinottici e gli Atti.